

L'INTERVENTO/1

L'ex Lazzaretto diventi un museo della nostra sanità

A proposito del Lazzaretto. Sono anni che sulla stampa locale vedo porre da associazioni il problema della necessità di una valorizzazione delle mura cittadine e di altri siti di notevole rilievo storico ed architettonico (un esempio: Sant'Agostino) senza che si sia passati allo sviluppo e concretizzazione di progetti nell'ambito di un programma di politica culturale e turistica. È certo che il solo lazzaretto restaurato non potrebbe rappresentare un momento museale di rilevanza impattante. Ben diversa cosa sarebbe se il lazzaretto restaurato fosse pensato inserito in un percorso museale dedicato alla storia della sanità a Cesena. La storia della sanità di Cesena comprende una serie rilevante di istituzioni e di personaggi: fra le istituzioni principali la facoltà universitaria di Medicina soppressa nel periodo napoleonico, l'ospedale del SS. Crocifisso voluto da Malatesta Novello e gli ospedali successivi fino all'Ospedale Bufalini, la colonia di Lizzano per i bambini tubercolosi o con parenti con tubercolosi, fra i medici si ricordano, per citare i più noti, Giovanni di Marco, medico personale di Malatesta Novello, e Maurizio Bufalini, medico di assoluto rilievo come clinico e teorico della medicina. La Casa Bufalini, di recente restaurata rappresenterebbe la sede ideale del museo della sanità. In questo progetto potrebbe esser coinvolto il Campus universitario di Cesena sede della Laurea Infermieristica. Accanto a questo progetto ma non meno rilevante è l'opportunità di inserire il lazzaretto nell'auspicato da tempo progetto di restauro e recupero alla fruizione cittadina e turistica delle mura cittadine, che per la loro notevole integrità rappresentano un unicum romagnolo. A Cesena esistono le competenze - associazioni e studiosi - capaci di sviluppare questi progetti e che attendono solo di essere coinvolte.

Daniele Tonti
simpatizzante di Italia Nostra

L'intervento/2

Celletti: «Il sindaco si arrampica sugli specchi»

Il sindaco Enzo Lattuca non è stato chiaro nel giustificare la scelta della Giunta di vendere a privati il bastione delle mura malatestiane denominato 'ex lazzaretto'. Anzi, ha addirittura beffeggiato i cesenati sostenendo che ai più il problema non è mai interessato tanto da non sapere neppure dove l'ex lazzaretto si trovi. Ma se fosse vera questa mancata conoscenza non la si potrebbe imputare ad altri se non alla responsabilità delle varie amministrazioni a guida Pd che hanno riservato

ben scarsa importanza alla Cesena storica sopra e sotto il suolo. Non a caso, dunque, nel corso degli ultimi due decenni non è stata attribuita alcuna priorità alla riqualificazione dell'impianto murario cittadino, uno dei pochi rimasti pressoché inalterati, puntando alla conservazione del patrimonio culturale civico e del paesaggio urbano storico, come hanno fatto altre città per esempio Verona. Il sindaco Lattuca si arrampica sugli specchi per giustificare la messa in vendita di un

pezzo di queste mura nonostante il primo luglio 2021 abbia siglato un protocollo con la Fondazione Cassa di Risparmio per un ulteriore studio di fattibilità finalizzato al recupero dell'intera cinta muraria, compreso l'immobile denominato ex Lazzaretto. Operazione che ai contribuenti è costata 32.988,89 euro (vedi delibera di Giunta 179/2021). A distanza di un anno in Giunta se ne sono già scordati?

Antonella Celletti
capogruppo consigliere Lega

Cesena

Ex Lazzaretto, la Lega: «Mura storiche bistrattate»

CESENA

Ad un paio di settimane dalla pubblicazione della notizia continua a far discutere il tentativo di vendita, per cercare di riqualificarlo, dell'edificio dell'Ex Lazzaretto, posto sulle mura storiche in zona San Domenico.

«Il sindaco Enzo Lattuca non è stato chiaro nel giustificare la scelta della Giunta di vendere a

privati il bastione delle mura maledestiane denominato 'ex lazzaretto'. Anzi, ha addirittura beffeggiato i cesenati sostenendo che ai più il problema non è mai interessato tanto da non sapere neppure dove l'ex lazzaretto si trovi. Ma se fosse vera questa mancata conoscenza non la si potrebbe imputare ad altri se non alla responsabilità delle varie amministrazioni a guida Pd

che hanno riservato ben scarsa importanza alla Cesena storica sopra e sotto il suolo. Non a caso, dunque, nel corso degli ultimi due decenni non è stata attribuita alcuna priorità alla riqualificazione dell'impianto murario cittadino».

Così in una nota la capogruppo della Lega Antonella Celletti.

«Già autorevoli opinioni si sono espresse contro la vendita del-

l'ex lazzaretto che ne fa parte integrante. A più riprese la Lega, nel 2009 e nel 2012 per esempio, ha sollecitato sindaci e Giunte diversi a dare priorità al restauro delle mura per cui già esistevano lavori e progetti. Niente da fare. Oggi siamo ancora al punto di partenza, con il sindaco Lattuca che si arrampica sugli specchi per giustificare la messa in vendita di un pezzo di queste mura».



L'ex Lazzaretto

Vendita dell'ex lazzeretto, Lega: "Non convincono le giustificazioni. Finanziato uno studio di fattibilità da 32mila euro"

"Il primo luglio 2021 è stato siglato un protocollo con la Fondazione Cassa di Risparmio per un ulteriore studio di fattibilità finalizzato al recupero dell'intera cinta muraria"

L'ex lazzeretto



“Il sindaco Enzo Lattuca non è stato chiaro nel giustificare la scelta della Giunta di vendere a privati il bastione delle mura malatestiane denominato ‘ex lazzeretto’. Anzi, ha addirittura sostenuto che ai più il problema non è mai interessato tanto da non sapere neppure dove l'ex lazzeretto si trovi. Ma se fosse vera questa mancata conoscenza non la si potrebbe imputare ad altri se non alla responsabilità delle varie amministrazioni a guida Pd che hanno riservato ben scarsa importanza alla Cesena storica sopra e sotto il suolo. Non a caso, dunque, nel corso degli ultimi due decenni non è stata attribuita alcuna priorità alla riqualificazione dell'impianto murario cittadino, uno dei pochi rimasti pressoché inalterati, puntando alla conservazione del patrimonio culturale civico e del paesaggio urbano storico, come hanno fatto altre città per esempio Verona”. Così in una nota la capogruppo della Lega Antonella Celletti.

“Altra modalità di considerare i beni culturali locali come patrimonio civico e storico da diffondere anche in chiave turistica. Già autorevoli opinioni si sono espresse contro la vendita dell'ex lazzeretto che ne fa parte integrante. A più riprese la Lega, nel 2009 e nel 2012 per esempio, ha sollecitato sindaci e Giunte diversi a dare priorità al restauro delle mura per cui già esistevano lavori e progetti. Niente da fare. Oggi siamo ancora al punto di partenza, con il sindaco Lattuca che si arrampica sugli specchi per giustificare la messa in vendita di un pezzo di queste mura nonostante il primo luglio 2021 abbia siglato un protocollo con la Fondazione Cassa di Risparmio per un ulteriore studio di fattibilità finalizzato al recupero dell'intera cinta muraria, compreso l'immobile denominato ex Lazzeretto. Operazione che ai contribuenti è costata 32.988,89 euro (vedi delibera di Giunta 179/2021). A distanza di un anno in Giunta se ne sono già scordati?”.

Non perdere il Lazzaretto

Caro direttore, l'Università della terza età (Ute) apprende con forte preoccupazione l'intenzione dell'Amministrazione comunale di porre in vendita una delle emergenze architettoniche di maggior rilievo della nostra sfortunata cinta muraria trecentesca: il cosiddetto Lazzaretto nei pressi di San Domenico Cesena.

Analoga posizione è stata presa ripetutamente dall'Ute a proposito della cosiddetta Portaccia (considerata un immobile "in disuso" e non una ricchezza per la città).

Ma altri hanno sollevato rilievi, ad esempio, a proposito del tratto di mura prospicienti viale Carducci che sono state nascoste da un nuovo fabbricato (che rimane ormai del Giardino Savelli? E di quello spazio caro alla memoria di tanti che era l'ex giardinetto tennis?)

L'articolo di un quotidiano locale richiama correttamente (come anche noi facemmo) l'incongruenza di questa politica con il pubblicizzato e recente incarico agli esperti architetti Pino Montalti e Sanzio Castagnoli per un progetto di intervento sui 3,8 chilometri delle mura cittadine.

Mura che andrebbero restaurate, ricostituendo un fantastico anello panoramico sul centro storico della città. Ognuno comprende facilmente anche la ricaduta in termini di attrattività turistica per Cesena.

Si legge che il Lazzaretto versa in precarie condizioni: ma se la proprietà è pubblica... non era forse il caso di presentare un progetto di restauro complessivo delle mura, approfittando dell'occasione del Pnur? Abbiamo letto di decine di milioni che piovono su Cesena.

Nessuno ha pensato al Museo della città nel magnifico complesso di Sant'Agostino oppure alle Mura cittadine? Si è ancora in tempo? Oltre alla Fondazione della Cassa di Risparmio di Cesena che ha dato l'incarico agli architetti Montalti e Castagnoli... il Comune ha inserito il restauro scientifico delle mura fra i suoi progetti?

**Presidente e Consiglio direttivo
Ute - Cesena**